

UNA PAROLA PER OGGI

1 - 15 Marzo 2014

Anno 10, Numero 160

Le auguriamo una buona giornata con parole d'incoraggiamento e buone notizie.

* * *

Ah, il candore dei bambini! Una madre preparava delle frittelle dolci per la colazione dei suoi figli, Kevin di 5 anni e Ryan di 3 anni. I ragazzi iniziarono a litigare su chi avrebbe preso la prima frittella. La madre colse l'occasione per dar loro una lezione morale. «Se Gesù si fosse seduto qui avrebbe detto: "Lascia che mio fratello abbia la prima frittella, io posso aspettare"». Kevin si voltò verso suo fratello minore e disse: «Ryan, tu sei Gesù!»

Eva, bambina di 8 anni, corse in casa, piangendo da spezzare il cuore. «Cosa c'è che non va, amore?» chiese il padre. «La mia bambola! Jeffrey l'ha rotta!» singhiozzò. «E come ha fatto a romperla?» volle sapere lui. «L'ho colpito in testa con la mia bambola».

* * *

Chi fa volare l'aquilone? «Io» disse il ragazzo. «È la mia gioia. Io faccio volare l'aquilone». Chi fa volare l'aquilone? «Io» disse il vento. «È il mio capriccio. Io faccio volare l'aquilone». Chi fa volare l'aquilone? «Io» disse il filo. «È la mia forza. Io faccio volare l'aquilone». Chi fa volare l'aquilone? «Io» disse la coda. «Lo faccio andare a gonfie vele. Io faccio volare l'aquilone». Chi fa volare l'aquilone? Tutti si sono sbagliati. Tutti avevano ragione. Tutti fanno volare l'aquilone.

* * *

— Dimmelo; lo dimenticherò. Fammelo vedere, potrei ricordare. Ma coinvolgimi e capirò.

— Tutti sono ignoranti, solo su argomenti diversi.

— L'odio è come l'acido: può danneggiare il contenitore oltre a distruggere l'oggetto su cui si versa.

* * *

Ecco un esempio della follia di giudicare gli altri in base al loro aspetto. Nei primi anni del XX secolo Billy Potter voleva andare in Europa su uno dei grandi transatlantici. Quando andò a bordo, trovò che doveva condividere la cabina con un altro passeggero. Dopo a-

ver visto la cabina, si avvicinò alla scrivania del commissario di bordo e gli chiese se poteva custodire i suoi oggetti di valore nella casaforte della nave dicendo: «Non mi sono mai avvalso di tale privilegio, ma sono stato in cabina e ho incontrato l'uomo che doveva occupare l'altra cuccetta. A giudicare dal suo aspetto, ho avuto paura che potesse non essere una persona molto affidabile». Il commissario accettò la responsabilità degli oggetti di valore e osservò: «Non si preoccupi, signore. Sarò molto felice di prenderli in custodia. L'altro uomo è stato qui ed ha lasciato i suoi oggetti di valore per lo stesso motivo!»

* * *

Questa è una storia di quattro persone chiamate Ognuno, Qualcuno, Chiunque e Nessuno. C'era un lavoro importante da fare e a Ognuno è stato chiesto di farlo. Ognuno era sicuro che Qualcuno l'avrebbe fatto. Chiunque avrebbe potuto farlo, ma Nessuno lo ha fatto. Qualcuno si arrabbiò perché era il lavoro di Ognuno. Ognuno pensava Chiunque l'avrebbe fatto, ma Nessuno capì che Ognuno non l'avrebbe fatto. Finì che Ognuno accusò Qualcuno quando Nessuno fece ciò che Chiunque avrebbe potuto fare.

* * *

A Hollywood l'incanto della società moderna e della celebrità è andato un po' in crisi. Milioni idolatrano coloro che hanno raggiunto fama e fortuna, ma la celebrità non fornisce la soddisfazione che pubblicizza. Marilyn Monroe, tra molti altri, avrebbe potuto dircelo. Consideriamo l'ammirazione e il rispetto accordati al pugile Mohammad Ali nei suoi anni di gloria. Era conosciuto in tutto il mondo come "il pugile che non poteva essere battuto". La sua foto apparve sulla copertina della rivista *Sports Illustrated* più volte di qualsiasi altro atleta nella storia. Ovunque andasse, le telecamere lo seguivano. Oggi, però, è una storia diversa. Il giornalista sportivo Gary Smith visitò il boxeur malato a casa sua e chiese di vedere la sua stanza dei trofei. Ali lo accompagnò in un fienile, buio ed umido, accanto alla casa. Lì, appoggiata al muro, c'era una gran-

de tavola coperta di ricordi, di foto dei suoi grandi incontri di boxe, di immagini di Ali nel ring e cinture di campione sollevate sopra la sua testa. Ma le immagini erano striate di bianco. Alcuni piccioni avevano fatto il nido nelle travi. Ali prese la tavola e la girò verso il muro. Poi, Smith lo udì lamentarsi: «Ho avuto il mondo in mano. Guarda ora». La fama è fugace anche per quei pochi che la conquistano. Se è qui che stai cercando il senso della vita, non è molto probabile che lo troverai. Infatti, che serve all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde sé stesso?

* * *

Un violento temporale provoca a tante persone brividi di paura. Non è così per il salmista ebraico, che lo vede piuttosto come una manifestazione della gloria di Dio. È così convinto che Dio abbia il controllo degli elementi che ricorre a una metafora audace attribuendo le caratteristiche e le qualità umane ad un fenomeno naturale. Egli chiama il tuono la «voce di Dio». Non dobbiamo pensare che egli voglia attribuire un significato letterale alle sue parole. In altri salmi il vento è paragonato al «respiro» di Dio ed i cieli sono l'opera delle Sue «dita», gli animali si alimentano dalle Sue «mani aperte». Sono metafore create per aiutarci a visualizzare le attività di Dio nel mondo. Ecco il salmo:

«Date al Signore, o figli di Dio, date al Signore gloria e forza! Date al Signore la gloria dovuta al suo nome; adorare il Signore, con santa magnificenza.

«La voce del Signore è sulle acque; il Dio di gloria tuona; il Signore è sulle grandi acque. La voce del Signore è potente, la voce del Signore è piena di maestà. La voce del Signore rompe i cedri; il Signore spezza i cedri del Libano. Fa saltellare i monti come vitelli, il Libano e l'Ermon [monte al nord di Israele] come giovani bufali. La voce del Signore fa guizzare i fulmini. La voce del Signore fa tremare il deserto; il Signore fa tremare il deserto di Cades [al sud di Israele]. La voce del Signore fa partorire le cerva e sfronda le selve. E nel suo tempio tutto esclama: "Gloria!"

«Il Signore sedeva sovrano sul diluvio, anzi il Signore siede re per sempre. Il Signore darà forza al suo popolo; il Signore benedirà il suo popolo dandogli pace.»

Il poeta sembra descrivere il corso di un temporale che passa dal nord della Palestina per sfogare la sua furia sul deserto di Cades nell'estremo sud. La voce del Signore, che è citata sette volte nel salmo, viene confrontata con i successivi tuoni che riecheggiano sulla campagna. Tra le nuvole è potente e maestoso. Ma poi il temporale si avvicina. La tempesta porta scompiglio nel suo seguito abbattendo i possenti cedri del Libano e scuotendo la montagna stessa fino a quando sembra saltare come un vitello o come un giovane bufalo. Così evidente è la presenza di Dio che la terra sembra il Suo tempio. Sbalordito dalla Sua maestà, tutto il creato grida: «Gloria!»

Anche noi abbiamo assistito alla forza delle forti piogge su monti e valli che a volte spazzano via ogni cosa sul loro percorso.

Sarebbe un errore pensare che questa è solo una descrizione poetica delle bellezze della natura. Non lo è. Il salmista parla di Dio e della Sua grandezza e bontà. L'inizio del salmo chiama i potenti del cielo per adorare Dio insieme a quelli che lo adorano sulla terra. La conclusione è una preghiera affinché questo stesso Dio benedica il Suo popolo sulla terra. Il Suo potere di farlo è così indubbio perché Egli troneggia sopra il diluvio e regna come Re per sempre.

Il passaggio dalla descrizione del temporale alle benedizioni del popolo è importante perché dimostra che la Parola di Dio non conosce alcuna dicotomia tra la natura e la grazia. Dio è sovrano sopra gli elementi della natura come negli affari degli uomini e nazioni. Lui, e Lui solo, è in grado di fornire al Suo popolo il vigore e la pace.

Il salmista ci ricorda che Dio sedeva come Re e Giudice ai giorni di Noè citando il diluvio. Continua a farlo tuttora perché è re. Certo che Dio deve essere adorato, perché Egli è il Sovrano Signore...potente, maestoso e santo. Egli deve essere adorato e temuto perché Egli usa la natura come Suo strumento di giudizio. Ma il salmista conclude con il pensiero che Dio è la nostra fonte di pace e di benedizione. Noi lo adoriamo per chi Egli è e perché i Suoi sono sicuri nelle Sue mani. Coloro che sono Suoi alleati per la fede trovano questo Dio, il sovrano Signore e Re, fonte di benedizioni, salvezza e pace.

